

L'analisi

Rivedere i Trattati, strategia contro i nazionalismi

Antonio Patuelli *

È assolutamente molto importante, una vera «svolta», l'ultima affermazione sui Trattati Europei: «Si possono cambiare a determinate condizioni», hanno detto il nuovo presidente francese e della cancelliera tedesca. Questa è una forte innovazione capace di rimuovere gli ostacoli per poter rilanciare il processo di Unione europea, correggendo ciò che l'esperienza, soprattutto negli ultimi anni, ha evidenziato come criticità. L'Unione europea e l'euro, infatti, non si sono disgregati negli anni della gravissima crisi, ma sono stati messi in discussione dalle emergenze e dai limiti che sono emersi nell'affrontarle con un'unica strategia europea.

Finora è prevalsa una conservazione preconcetta dei Trattati come fossero Tavole di Mosè o almeno Costituzioni. I Trattati europei, invece, hanno rappresentato dei momenti di convergenza, nelle diverse fasi e materie, che alla prova dei fatti e dell'esperienza, hanno anch'essi la necessità di profonde e tempestive verifiche e di conseguenti riforme. La revisione dei Trattati Europei rappresenta, infatti, il presupposto per ricostruire un più forte rapporto di fiducia fra i popoli delle varie parti d'Europa e l'Unione, per correggere gli eccessi burocratici che rappresentano l'elemento più criticabile e criticato dell'attuale funzionamento dell'Unione europea, per compiere le decisioni giuste per l'oggi e in prospettiva, assumendo le scelte lungimiranti indipendentemente dalla loro popolarità.

La revisione dei Trattati può e deve portare finalmente non a nuove prassi burocratiche, ma a Testi unici europei che semplifichino ed uniformino le troppe e diverse normative innanzitutto bancarie, finanziarie, fiscali, di diritto fallimentare e penale dell'economia, per garantire l'uguaglianza delle condizioni di partenza della concorrenza. Per l'aggiornamento del funzionamento delle Istituzioni Europee e per la necessità di elaborare una Carta Costituzionale per l'Europa, che definisca competenze e respon-

sabilità di tutti e di ciascuno, la disponibilità a rivedere i Trattati ha un particolare prioritario interesse per la verifica innanzitutto dei documenti che sono alla base del funzionamento dell'Unione Bancaria Europea che ha avuto ufficialmente inizio il 4 novembre del 2014 e che ha prodotto anche sorprese e traumi nelle opinioni pubbliche, spesso non ha rafforzato la solidità dei mondi bancari, pur avendo questa come finalità strategica.

Insomma, dalla staticità critica, dall'immobilismo ripetitivo ed eccessivamente burocratico, ora si può passare a un nuovo slancio europeista che dia nuove speranze a tutte le parti d'Europa, di crescita civile, economica, sociale e ambientale, nella convinzione che l'Europa, per cultura, per metodo democratico, per dimensioni innanzitutto economiche deve svolgere un ruolo fortemente competitivo, innanzitutto in termini di qualità, con gli altri grandi del mondo.

L'alternativa vera di questi anni è fra costruire una nuova Europa unita, snella e con grandi spazi di pluralismo o rischiare di essere influenzati o addirittura travolti da spinte neo nazionaliste.

La disponibilità a verificare e rivedere i Trattati europei, per correggerli e rilanciare l'Unione europea, va nella giusta direzione e, se davvero concretizzata, può togliere argomenti a chi è rassegnato sui destini dell'europeismo e sogna impossibili ritorni a mondi chiusi di autarchie economiche e di nazionalismi che sono anacronistici nell'epoca della informazione e della circolazione planetaria.

* Presidente **Associazione Bancaria Italiana**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

